

Diminuiscono ancora fallimenti e liquidazioni. In forte calo i concordati preventivi

# Aziende, si chiude sempre meno

## Ma la situazione resta critica in molte aree del Centro

Pagina a cura  
DI TANCREDI CERNE

L'azienda Italia rialza la testa. I venti di crisi che hanno spirato sullo Stivale negli ultimi anni hanno cambiato rotta aprendo spiragli di sereno sull'economia della Penisola. Il sigillo di garanzia è stato messo dal Cerved attraverso l'analisi del numero di fallimenti e di liquidazioni aziendali. Nei primi nove mesi del 2015 il numero totale di chiusure ha segnato un deciso balzo indietro rispetto a un anno prima fermandosi a quota 53.500 che equivale a un calo dell'8,5% rispetto allo stesso periodo del 2014.

«Il calo delle chiusure aziendali, in atto dall'inizio del 2014 è proseguito, rafforzandosi nel 2015», ha spiegato Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato di Cerved. «Il miglioramento è dovuto soprattutto alla forte diminuzione delle liquidazioni volontarie, un dato che riflette un ritorno di fiducia da parte degli imprenditori italiani verso la ripresa economica del Paese».

Entrando nello specifico dei dati, il numero dei fallimenti da inizio anno ha raggiunto quota 10.600, livello storicamente elevato ma inferiore del 4,5% rispetto al massimo toccato nel 2014 (a quota 11.100). «Nel 2015 il numero di fallimenti ha interessato in maniera trasversale tutte le forme giuridiche con una diminuzione maggiore tra le società di capitale (-4,7%)», hanno avvertito gli esperti del Cerved secondo cui a livello settoriale i fallimenti sono diminuiti in tutti i comparti dell'economia, con una dinamica positiva soprattutto nella manifattura (-14%).

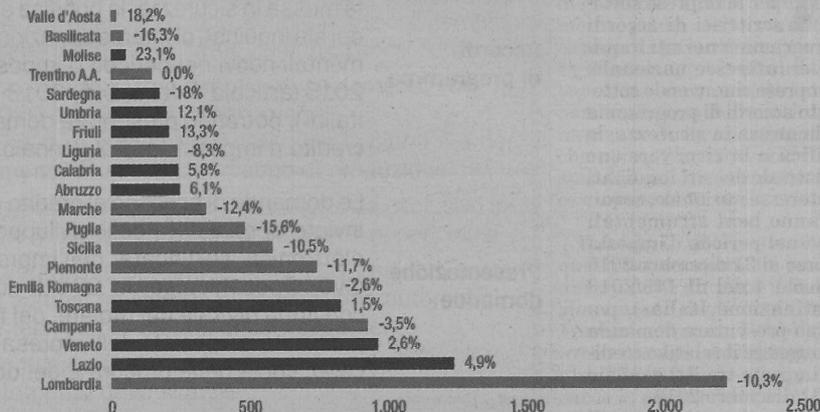
«Il miglioramento è diffuso a tutti i settori industriali, con la sola eccezione del largo consumo (+6,1%) e della chimica (+13,6%)», hanno sottolineato gli esperti del Cerved. «Rispetto alla manifattura, risultano più contenuti i cali osservati nelle costruzioni (-6%) e nei servizi (-1,8%). Nel terziario, invece si è ridotto il numero di fallimenti nella distribuzione (-2,7%), tra le società immobiliari (-8%), nella filiera informazione-comunicazione-intrattenimento (-4,9%) e nei servizi finanziari (-4,8%), mentre sono aumentati nei non finanziari (+2,7%) e nella logistica (+2%)». E cosa dire della ripartizione geografica dei dati?

Nei primi nove mesi dell'anno le aree del Paese più toccate dal problema dei fallimenti sono state il Nord Est e il Centro Italia dove si è toccato un nuovo massimo storico nel numero di società che hanno

### I fallimenti per regione

#### Andamento dei fallimenti nei primi nove mesi dell'anno per regione

valori assoluti, tassi di crescita a/a; in blu le regioni per cui si osserva un massimo dal 2001

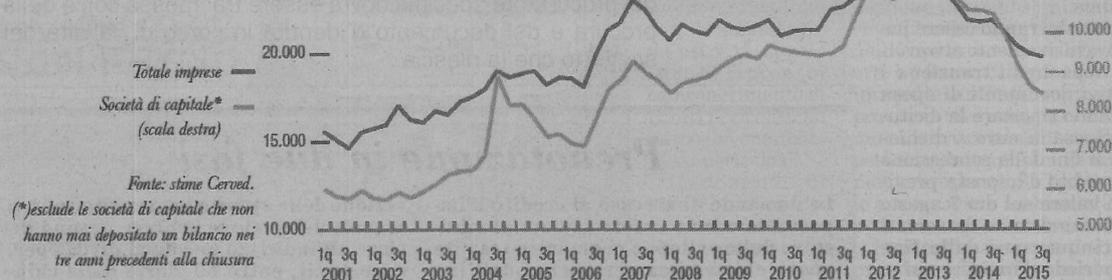


Fonte: Cerved

### Le liquidazioni

#### Andamento delle liquidazioni

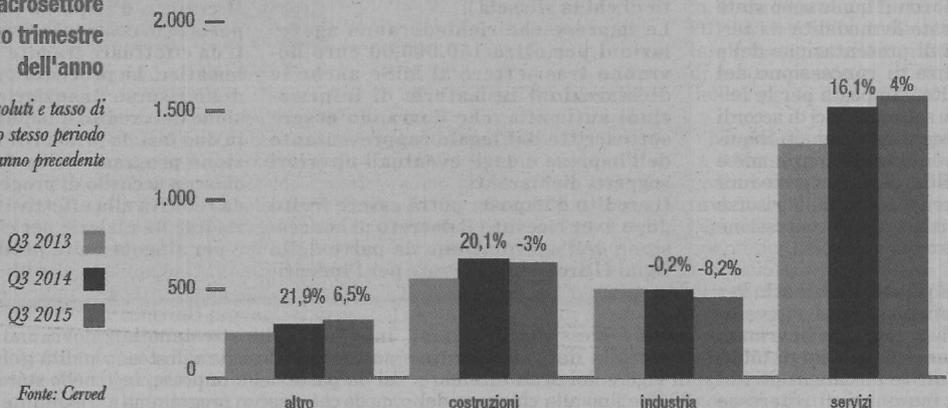
dati trimestrali, destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative



### I settori coinvolti

#### Fallimenti per macrosettore nel terzo trimestre dell'anno

valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Cerved

chiuso i battenti. Situazione inversa nel nord ovest e nel mezzogiorno che hanno osservato un netto miglioramento rispetto ai primi tre trimestri del 2014 (rispettivamente, -10,4 e -6,8%). «I dati regionali indicano una situazione ancora critica in molte re-

gioni: in Abruzzo, Calabria, Friuli, Lazio, Molise, Toscana, Umbria e Veneto il numero di fallimenti è aumentato, toccando un record negativo dai primi nove mesi del 2001», si legge nel rapporto del Cerved. La fotografia scattata dal Cerved ha poi messo in luce

il forte calo delle procedure concorsuali non fallimentari, soprattutto in conseguenza della forte riduzione dei concordati preventivi. Da inizio anno, il totale delle insolvenze non fallimentari si è attestata a quota 1.823, il 16,8% in meno dello stesso periodo

del 2014. Mentre sul fronte delle liquidazioni volontarie, che rappresentano oltre due terzi dei casi di chiusura esaminati dal Cerved, il numero si è fermato a 4 mila, in calo del 9,1% se confrontato con il 2014.

© Riproduzione riservata